Napolitano al Parlamento: subito sgravi alle famiglie

Inviata alla Camera la petizione del Family Day

ROMA — Da Napolitano all'Osservatore Romano: è corale la richiesta di incisive politiche familiari. «Il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia» è l'invito del capo dello Stato contenuto nella lettera con cui ha trasmesso al presidente della Camera, Fini, la petizione, sottoscritta da più di un milione di cittadini, ad un anno esatto dal Family Day, perché vengano riconosciute alla famiglia sostegni anche di natura economica e fiscale.

«Nella sua lettera — ha spiegato Fini in Aula — il presidente della Repubblica confida che, in sede di program-

mazione dei lavori parlamentari, possa essere assicurato un esame tempestivo delle iniziative legislative che saranno presentate in materia».

Non è la prima volta che Napolitano interviene su questi temi: di recente ha risposto a un appello pubblico di una lavoratrice precaria tentata di abortire per motivi economici. Napolitano aveva chiesto «una particolare attenzione verso i problemi dell'occupazione femminile, della indispensabile coesistenza tra vita familiare e vita lavorativa, della complessiva crescita del sistema nazionale dei servizi socio-educativi per l'infanzia che offrano rispo-

ste concrete ai bisogni e alle speranze delle famiglie italiane».

Fini ha aggiunto di «condividere pienamente» le considerazioni del Capo dello Stato. Sul quotidiano vaticano, invece, l'economista Ettore Gotti Tedeschi («Alla famiglia un nobel per l'economia») mette in evidenza che sostegno alla famiglia e sviluppo economico vanno di pari passo e dimostra, dati alla mano, che dove in Europa, si sono «destinati fondi per la famiglia, si è riusciti a far crescere il tasso di natalità in modo correlato al sostegno pubblico». Ecco alcuni esempi: la

Francia ha stanziato il 2,5 per cento del Pil, giungendo a un tasso di natalità del 2 per cento. La Germania ha stanziato il 3,2 per cento, i paesi scandinavi il 4. L'Italia, invece è rimasta ferma all'1 per cento del Pil.

Se da noi ci fosse lo stesso tasso di occupazione femminile che c'è in Europa ci sarebbe «mezzo punto percentuale di crescita in più» — ha dichiarato infine il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia — ma perché ciò avvenga «bisogna partire dal riequilibrio del welfare con un sostegno vero alle famiglie».

M.A.C.